

RASSEGNA STAMPA

del

05/08/2015

ILGIORNALEDELLAPROTEZIONE**CIVILE.IT**
quotidiano on-line **indipendente**

RASSEGNA STAMPA
PROTEZIONE CIVILE

la rassegna stampa è curata da

 **cervelli in azione**

Cervelli in Azione srl Via Ugo Bassi 11, 40121 Bologna
T +39 051 8490100 F +39 051 8490103
PI 02848751208 REA BO 472090

Sommario Rassegna Stampa dal 04-08-2015 al 05-08-2015

05-08-2015 Giornale di Sicilia.it	
Bomba d'acqua tra Cortina e San Vito di Cadore: auto travolte da una frana, morto turista	1
05-08-2015 L'Unione Sarda (ed. Cagliari)	
Alluvione, nuovi aiuti	2
05-08-2015 L'Unione Sarda (ed. Cagliari)	
Regole ferree per i fuochi d'artificio	3
05-08-2015 L'Unione Sarda (ed. Cagliari)	
Un rogo terrorizza Galtellì: evacuate case in periferia	4
05-08-2015 La Nuova Sardegna	
Alluvione, bando riaperto nuovi fondi per le imprese	5
05-08-2015 La Nuova Sardegna (ed. Olbia)	
Incendio a Galtellì, case evacuate	6
05-08-2015 La Nuova Sardegna (ed. Oristano)	
Racconti e un corto per non dimenticare il rogo del 2013	7
05-08-2015 La Nuova Sardegna (ed. Oristano)	
Un'arma in più per l'antincendio	8
04-08-2015 La Nuova Sardegna.it (ed. Alghero)	
Alluvione, nuovo bando per i fondi raccolti da sindacati e Confindustria	9
04-08-2015 La Nuova Sardegna.it (ed. Alghero)	
Caos Fiumicino, Riggio: "L'aeroporto non può essere oasi nel deserto"	10
04-08-2015 La Nuova Sardegna.it (ed. Alghero)	
Caos Fiumicino, Riggio: "L'aeroporto non può essere un'oasi nel deserto"	12

Bomba d'acqua tra Cortina e San Vito di Cadore: auto travolte da una frana, morto turista**MALTEMPO IN VENETO**

Bomba d'acqua tra Cortina e San Vito di Cadore: auto travolte da una frana, tre le vittime

05 Agosto 2015

26 1

stampa aumenta dimensione carattere diminuisci dimensione carattere

1 2 3 4 5

1

BELLUNO. Il Veneto ancora una volta flagellato da eventi atmosferici estremi. Dopo la tromba d'aria dell'8 luglio sulla Riviera del Brenta, con 4 morti, questa volta è stata una 'bomba d'acqua', scatenatasi tra Cortina e San Vito di Cadore, nella Valle del Boite, a causare una serie di frane e smottamenti. La più imponente, innescata dall'esondazione del torrente Ru Secco, che ha fatto tracimare un bacino di contenimento, ha travolto tre automobili a San Vito. Due erano vuote, sulla terza si trovava una coppia di giovani coniugi polacchi: lei è stata tratta in salvo dai pompieri, il corpo di lui, invece, è stato ritrovato dopo ore di ricerche.

Le tre vetture erano parcheggiate davanti ad una piccola baita vicina ai tracciati delle piste da sci, pochi chilometri sopra il paese. La furia dell'acqua e del fango ha strappato via le automobili e le ha scaraventate nel greto del torrente, decine di metri più in là. La donna, trovata in stato di ipotermia, pensava che il marito fosse imprigionato nella vettura, ma i pompieri che hanno ispezionato l'abitacolo l'hanno trovato vuoto.

La frana, venuta giù come già in passato dalle pendici del monte Antelao, ha invaso la statale Alemagna, isolando così anche Cortina d'Ampezzo, e ha raggiunto un'abitazione, dove non c'era nessuno, innescando allagamenti e colate di fango che hanno interessate altre case ed esercizi commerciali.

Travolto anche un piccolo ponte lungo la pista ciclabile di San Vito. Nella zona stanno lavorando da ore una trentina di vigili del fuoco e di volontari. Ma San Vito non è stato l'unico colpito dal fortissimo nubifragio. Un'altra frana è scesa a valle nella zona di Borca di Cadore, a Cancia, dove nel luglio del 2009 un fenomeno analogo causò la morte di due persone, madre e figlio, sepolte nella loro baita da fango e sassi, ed una terza si è scaricata invece nei pressi di Auronzo, ricoprendo la strada regionale 48 delle Dolomiti. Qui il fenomeno è stato provocato dalla tracimazione del torrente Giralba. Come sulla statale Alemagna, anche in questo caso la circolazione è bloccata.

Durante le ricerche del compagno della ragazza estratta ieri dalla sua macchina trascinata dalla frana del torrente Rusecco, sono stati rinvenuti i corpi senza vita di due persone, al momento non identificate, uno un chilometro circa sotto la briglia dove si è fermata l'auto della coppia, l'altro molto più a valle

Alluvione, nuovi aiuti*Bando Cgil, Cisl, Uil e Confindustria*

Con i primi due avvisi erano stati finanziati 170.000 euro, dando risposta alle richieste di imprese e lavoratori colpiti dall'alluvione del 18 novembre 2013. Adesso Cgil, Cisl, Uil e Confindustria Sardegna riaprono il bando per l'assegnazione dell'ultima tranche delle risorse raccolte con la campagna di solidarietà lanciata pochi mesi dopo la tragedia.

A disposizione ci sono 165.000 euro degli oltre 500.000 raccolti: serviranno ad aiutare chi ha subito danni all'abitazione (tetto massimo 1.500 euro), all'automobile (tetto 1.000 euro). Una parte (tetto 500 euro) andrà anche per i sussidi didattici, per l'acquisto di servizi scolastici (tasse e libri) per i figli.

Avranno la precedenza coloro che finora non hanno ricevuto alcun sostegno. Il bando è scaricabile sui siti internet di Cgil, Cisl, Uil e Confindustria, le domande devono essere presentate a mezzo raccomandata entro il 31 agosto a Confindustria Sardegna, piazza Deffenu 9, 09125 Cagliari.

Restano, infine, altri 170.000 euro circa che saranno utilizzati per acquistare piccoli mezzi da destinare alla Protezione Civile. *(ma. mad.)*

Regole ferree per i fuochi d'artificio*Senorbi*

Regole più severe per chi organizza spettacoli pirotecnici. «Non tolleremo più nessun incidente che possa mettere in pericolo persone, strutture o i campi del nostro paese», ha detto il sindaco Adalberto Sanna, prima di riunire la Giunta convocata per fissare il regolamento da far rispettare alle imprese che operano nel settore dei fuochi d'artificio. «Non darfemo l'autorizzazione all'accensione dei fuochi a chi in passato ha creato danni o problemi, inoltre saremo ancora più fiscali nel pretendere il rispetto delle distanze di sicurezza non solo nei confronti delle persone ma anche di case, edifici e strade», ha spiegato Sanna.

Sabato notte, in occasione della festa di Sant'Antioco, alcuni fuochi difettosi sono esplosi fuori controllo e hanno raggiunto le sterpaglie del cimitero alla periferia del paese. Un principio di incendio spento dai volontari della Protezione civile che, per non perdere tempo prezioso, hanno rotto la catena dell'ingresso del camposanto e hanno domato le fiamme. Il primo cittadino ha chiesto alla Polizia locale una relazione dettagliata sull'accaduto. (*sev. sir.*)

Un rogo terrorizza Galtellì: evacuate case in periferia

Per spegnere l'immenso rogo sono dovuti intervenire tre elicotteri e altrettanti Canadair

Un vasto incendio divampato alla periferia di Galtellì ha messo in pericolo diverse abitazioni, prudenzialmente evacuate, e tenuto sotto scacco per oltre cinque ore gli apparati della Protezione civile. Il rogo, di probabile origine dolosa, è partito dalla zona del potabilizzatore di Taddore e, dopo aver superato una piccola collina, sospinto da una forte brezza marina, si è diretto pericolosamente verso il paese. Alla periferia del centro baroniese, nella parte alta dell'abitato, si sono vissuti momenti di vero panico, con centinaia di persone che, prese alla sprovvista dall'improvvisa emergenza, si sono trovate disorientate e con addosso la paura di poter perdere la propria casa. In conseguenza del rogo il potabilizzatore è rimasto senza corrente elettrica e l'erogazione dell'acqua è stata sospesa a Irgoli, Loculi e Onifai.

L'allarme è scattato intorno alle 13,30 di ieri, con un imponente dispiegamento di forze a terra. Mentre gli uomini dell'antincendio cercavano di combattere il rogo sul nascere, il sindaco del paese, Giovanni Santo Porcu, ha immediatamente ordinato l'evacuazione delle abitazioni a rischio. Procedura adottata precauzionalmente e revocata dopo le 17, quando la situazione è tornata sotto controllo. Ma nelle prime ore si è temuto che l'emergenza potesse sfuggire di mano, tanto da rendere necessario l'intervento di tre elicotteri prima, e successivamente di tre canadair. Nonostante l'imponente intervento dei vigili del fuoco, degli agenti della Forestale e degli uomini dell'ente Foreste, che hanno operato insieme ai baracelli del paese e a una moltitudine di volontari, la lotta alle fiamme da terra si è dimostrata impari. Anche l'ausilio dei tre elicotteri è risultato insufficiente tanto da indurre il sindaco a invocare l'intervento di altri mezzi aerei. Dopo quasi due ore, sopra Galtellì hanno iniziato a volteggiare tre canadair, che con dei lanci mirati sono riusciti a fermare il fronte del fuoco, quando stava ormai lambendo la periferia del paese. Il bilancio, ancora provvisorio, parla di venti ettari in cenere dopo un pomeriggio di terrore.

Fabrizio Ungredda

Alluvione, bando riaperto nuovi fondi per le imprese

Alluvione, bando riaperto
nuovi fondi per le imprese

ciclone cleopatra

di Stefano Ambu wCAGLIARI La solidarietà non si ferma. Anche a quasi due anni dalla terribile alluvione che a Olbia e in mezza Sardegna portò via case, strade e vite umane. Riaperto il bando per l'assegnazione delle risorse raccolte da sindacati (Cgil, Cisl e Uil) e Confindustria destinate alle imprese e ai lavoratori (comprese le famiglie) colpiti dal disastro del 2013. Priorità assoluta a chi ha subito danni, ma finora non ha ancora visto un centesimo, anche da altri enti e organizzazioni. La campagna di sindacati e Confindustria era partita subito dopo l'alluvione: recuperati circa 500mila euro. Nelle prime due fasi erano state già liquidate le risorse favore delle imprese e ai lavoratori. E ora si parte con un ulteriore passaggio. La scadenza per la domanda è fissata per il prossimo 31 agosto. Questa volta i fondi sono rivolti esclusivamente a lavoratori e pensionati. «Daremo seguito - ha detto Michele Carrus, segretario regionale Cgil - con quello che resterà all'acquisto dei mezzi per la Protezione e civile per intervenire prontamente in caso di alluvioni». Per il momento sono state soddisfatte tutte le domande finora arrivare con una prima tranche di 170mila euro. Più o meno la stessa cifra ora sarà stanziata per il bando presentato questa mattina. Ci sarà poi una ulteriore fase con quello che resta in cassa. «Quello che ci dispiace rimarcare in generale - ha spiegato il presidente regionale di Confindustria Alberto Scanu - è che a volte ci sia quasi rassegnazione da parte di chi ha subito danni e avrebbe diritto a ricevere gli aiuti. C'è chi, disorientato, non ha presentato domanda». Soddisfazione anche da parte delle altre sigle. «Fatto importante - ha detto il segretario regionale della Cisl Oriana Putzolu - è che tutto il mondo del lavoro ha contribuito attivamente a questa raccolta». Si pensa anche alla prevenzione. «Mi sembra giusta la scelta di destinare le risorse a piccoli mezzi - ha detto Francesca Ticca, segretario regionale Uil - utili per intervenire in tutte le situazioni». La misura massima di questo bando è fissata nel 25 per cento del danno entro il massi di 1500 euro per abitazioni, arredi e suppellettili, 1000 euro per danni alle auto anche dei familiari, 500 euro per libri, sussidi didattici e spese scolastiche.

Incendio a Galtellì, case evacuate

Incendio a Galtellì,
case evacuate

Le fiamme sono scoppiate nella località di Ascuidda

Impegnati per ore quattro elicotteri e tre Canadair

di Cecilia Fontanesi wGALTELLÌ Tanta paura nel primo pomeriggio di ieri a Galtellì. Un grosso incendio scoppiato in località Ascuidda, presumibilmente di origine dolosa ha creato tanta paura e preoccupazione. Nella zona collinare si trova anche l'impianto di potabilizzazione di Taddore che ha riportato lievi danni alla struttura. Le fiamme hanno, però, interrotto la linea elettrica che alimenta l'impianto, tant'è che, fa sapere Abbanoa, in attesa del ripristino dell'energia elettrica, è stato necessario sospendere l'erogazione idrica nei comuni di Irgoli, Loculi e Onifai. L'allarme è stato lanciato intorno alle 13,15. È stato necessario subito l'intervento di quattro elicotteri che, da soli, non sono bastati ad arginare le lingue di fuoco. Il sindaco di Galtellì Giovanni Santo Porcu presente sul posto durante le operazioni di spegnimento ha allertato la Prefettura e chiesto ripetutamente l'arrivo dei Canadair, giunti circa un ora dopo. Il fuoco tenuto basso dal vento marino ha lambito decine di abitazioni evacuate per motivi di sicurezza. Scene di panico quando una casa è stata completamente circondata dalle fiamme ma i mezzi sia da terra che dal cielo hanno scongiurato il peggio. L'intervento dei mezzi antincendio del Corpo forestale e della Protezione civile, l'aiuto di tanti cittadini, quattro elicotteri e tre Canadair hanno scongiurato il rischio di evacuare molte più abitazioni. È stato chiesto l'aiuto anche del Consorzio di Bonifica e i campi vicini alla zona del rogo sono stati prontamente irrigati così che non potessero essere attaccati dalle fiamme. Verso le 16 circa la situazione poteva considerarsi comunque già sotto controllo. Tanti gli ettari di terreno devastati ma fortunatamente nessun danno alle abitazioni.

Racconti e un corto per non dimenticare il rogo del 2013**LACONI**

LACONI Attorno al fuoco per raccontare e soprattutto per non dimenticare. Nel giorno del secondo anniversario dall'incendio che ha devastato complessivamente tra Isili, Nurallao e Laconi 2740 ettari di bosco e macchia mediterranea, l'amministrazione comunale, in collaborazione con il Gruppo Volontari Sarcidano, organizza per venerdì prossimo, alle 18, al cine teatro Fabrizio De Andrè, un incontro dal titolo: Attorno al fuoco. Conversare, condividere esperienze, conoscenze e valori culturali. Ad introdurre i lavori e ricordare quei drammatici momenti vissuti nelle ore tra il 7 e 8 agosto 2013, sarà il sindaco Anna Paola Zaccheddu che racconterà la sua esperienza durante l'emergenza, vissuta in primo piano quando allora ricopriva l'incarico di assessore. Il paese del Sarcidano combatte da tempo la battaglia contro gli incendi. Nel 1985, nella stessa zona colpita nel 2013, persero la vita quattro giovani militari impegnati a domare le fiamme che minacciavano il bosco, due anni fa in poco più di 48 ore, il paese finì sotto assedio e con un bilancio di distruzione da record 2740 ettari distrutti, 1500 nel territorio di Laconi, numerosi animali selvatici morti come cervi, cavallini del Sarcidano, interi quartieri evacuati nelle zone considerate più a rischio. In quelle ore si attendeva l'aiuto dei mezzi aerei e intanto si guardava con preoccupazione alle condizioni atmosferiche, al quel temutissimo vento che alimentava le fiamme. Proprio il vento sarà protagonista del cortometraggio Bentu di Tore Cubeddu, storia tratta dal racconto Il vento di Antonio Cossu che sarà proiettato dopo i saluti del sindaco. Dopo la proiezione del cortometraggio, verrà presentato il libro di Giuseppe Mariano Delogu: Dalla parte del fuoco. Ovvero il paradosso di Bambi opera che va alla riscoperta del fuoco quale fattore ecologico antichissimo, utilizzabile dall'uomo per vivere in modo più sicuro. Infine ci sarà un dibattito sul tema degli incendi, coordinato da Gian Luca Melosu, presidente del Gruppo Volontari Sarcidano che si occupa di protezione civile e prevenzione degli incendi, con l'intervento di amministratori comunali e di operatori del servizio antincendio. Ivana Fulghesu

Un'arma in più per l'antincendio

Un arma in più per l'antincendio

Cuglieri, c'è il decreto: il distaccamento dei vigili del fuoco diventa permanente

CUGLIERI Il tanto atteso decreto che stabilisce le sorti del distaccamento dei vigili del fuoco, è finalmente arrivato e dice che il presidio da misto diventa permanente. Il decreto, che porta la firma del ministro, è datato 31 luglio. Scongiurato quindi il pericolo di chiusura definitiva e soddisfazione per gli amministratori locali del Montiferru, che hanno sempre ritenuto quel presidio di fondamentale importanza per la sicurezza del territorio. Le alterne vicende legate al distaccamento cuglieritano, che lo hanno visto passare da base volontaria a tipo misto e, nel volgere di brevissimo tempo, a rischio chiusura definitiva, hanno tenuto in ansia amministratori e cittadini per molto tempo. La mancanza di fondi, poi, ha impedito l'assunzione dei vigili del fuoco stagionali e quindi l'apertura della struttura, che, al momento, risulta non operativa. Con la firma del decreto, che stabilisce le dotazioni organiche del Corpo nazionale dei vigili del fuoco, si prevedono arrivi anche a Cuglieri. L'obiettivo del provvedimento del ministro è quello di attuare il nuovo modello organizzativo del Corpo e di razionalizzare ed incrementare il livello di funzionalità del dispositivo di soccorso pubblico, esigenza emersa dalla necessità di rimodulare la ripartizione degli organici e di procedere alla revisione complessiva dei distaccamenti e dei reparti e nuclei speciali nell'ottica dell'attività di soccorso pubblico, prevenzione incendi e difesa civile. Contro la ventilata ipotesi di chiusura per il distaccamento cuglieritano si sono mobilitati in tanti, a cominciare dalla parlamentare locale del Pd, Caterina Pes, per proseguire con i responsabili locali e regionali del Conapo (una delle sigle sindacali dei vigili del fuoco) con il suo segretario Regionale Giuseppe Mellai. Con il passaggio a permanente, il distaccamento di Cuglieri, con le trenta unità previste, potrà garantire l'operatività 24 su 24, riportando i tempi di intervento entro i 20 minuti dall'attivazione. Piero Marongiu

Alluvione, nuovo bando per i fondi raccolti da sindacati e Confindustria

Dei 500mila euro arrivati con la sottoscrizione pubblica volontaria già assegnati 170mila euro alle imprese colpite dal ciclone Cleopatra

Tags ciclone cleopatra contributi bandi sindacati confindustria

04 agosto 2015

CAGLIARI. A quasi due anni dall'alluvione del 18 novembre 2013 che ha colpito in particolare la Gallura, Cgil, Cisl, Uil e Confindustria della Sardegna hanno riaperto il bando per l'assegnazione dei fondi raccolti con la campagna di solidarietà lanciata a pochi mesi dalla tragedia tra i lavoratori e i datori di lavoro di tutta l'isola.

Dei 500mila euro raccolti in totale, attraverso la sottoscrizione pubblica volontaria, un primo bando ne aveva già assegnato circa 170mila con cui erano state esaudite tutte le domande arrivate dalle imprese colpite dal ciclone Cleopatra. «Dopo aver soddisfatto tutte le richieste sono avanzate risorse per oltre trecentomila euro», ha spiegato il segretario regionale della Cgil, Michele Carrus durante la conferenza stampa di presentazione dell'iniziativa, «abbiamo dunque deciso di procedere con un'altra fase e abbiamo riaperto il bando, allargandolo questa volta ai lavoratori di tutti i settori, ai disoccupati e ai pensionati che abbiano subito danni».

Il nuovo avviso scade il 31 agosto prossimo ed è scaricabile su internet dai siti delle tre organizzazioni sindacali, di Confindustria e della Protezione civile. «Daremo priorità a coloro che non hanno mai ricevuto nulla finora», ha sottolineato Carrus. Se avanzassero ancora risorse poi l'idea dei promotori è di utilizzarle per l'acquisto di piccoli mezzi di intervento da destinare alla Protezione civile.

«È stata una raccolta tutta sarda», ha evidenziato Oriana Putzolu, segretario regionale della Cisl, anche se alcune sottoscrizioni sono a riva te anche da imprese fuori dall'Isola. «Avremmo voluto raccogliere di più», ha aggiunto Putzolu, «ma siamo soddisfatti per essere riusciti a sostenere molte famiglie».

L'appello dei promotori è per la massima diffusione del bando: «Speriamo di riuscire a incanalare le richieste della popolazione su questo bando», ha sottolineato Alberto Scanu, presidente di Confindustria Sardegna, «sembra ci sia quasi una rassegnazione di chi ha subito i danni e disorientato non ha presentato le richieste per i risarcimenti».

«Per noi è importante poter utilizzare queste risorse anche per l'acquisto di piccoli mezzi di intervento», ha ricordato Francesca Ticca, segretario regionale della Uil, «proprio quelli che sono mancati nei difficili giorni del disastro a Olbia». Saranno ammesse al contributo le spese documentate per

danni causati a immobili, impianti e arredi (nella misura massima di 1.500 euro), per danni agli automezzi (limite di 1000 euro) e per il riacquisto di libri e sussidi scolastici o pagamento delle tasse o delle rette degli asili e delle mense (nella misura massima di 500 euro a intervento).

Tags ciclone cleopatra contributi bandi sindacati confindustria

<

Caos Fiumicino, Riggio: "L'aeroporto non può essere oasi nel deserto"

Caos Fiumicino, Riggio: "L'aeroporto non può essere un'oasi nel deserto"

Il presidente dell'Enac reduce dal vertice con il ministro Del Rio e Adr. Al centro della riunione la gestione dell'emergenza dopo il rogo del 29 luglio: dalla scarsità di vigili del fuoco al presidio del territorio circostante. Ma anche investimenti, servizi ai passeggeri, conflitto low cost di Andrea Scutellà

Tags incendio fiumicino

04 agosto 2015

ROMA. Quattro ore di fiamme tra le sterpaglie e i rovi che lambiscono l'aeroporto di Fiumicino. Tanto è bastato per mettere ko per oltre 4 giorni il più importante scalo italiano. "Nel caso specifico il problema è stato il fumo: il vento lo ha portato sull'unica pista, dato che l'altra è ferma per lavori. In più i vigili si erano allontanati per spegnere l'incendio e senza di loro non si può partire né atterrare", ha spiegato Vito Riggio, presidente dell'Enac. Le ore di lavoro perso, poi, si pagano a caro prezzo: ce ne vogliono almeno 12 per recuperarne una. "Quando un aeroporto resta fermo per 4 ore gli aerei non partono e si riempiono i piazzali. Ci mettono almeno 24-48 ore per liberarsi e tornare a regime. Cosa accaduta per tutte le compagnie, tranne Vueling", conclude. Riggio è reduce dal vertice con il ministro Graziano Del Rio e Aeroporti di Roma, convocato per "individuare i punti di fragilità cronica del sistema" dal titolare dei Trasporti.

Roma, aeroporto di Fiumicino in tilt. I passeggeri: "Aspettiamo da un giorno" Roma. Incendi, blackout, code, ritardi. Non sembrano avere fine le traversie dell'Aeroporto di Fiumicino. Al Terminal 3, dove l'odore di bruciato è ancora nell'aria, la situazione è grave: code infinite in particolare ai check-in della compagnia Vueling. Bivacchi per turisti esausti anche al T2 e al T1, dove una cinquantina di romeni attendono da un giorno di partire per Bucarest: "C'è un volo alle 21, ma non sappiamo se c'è posto" (di Andrea Scutellà)

Com'è andato l'incontro?

"Molto bene, il ministro ha mostrato attenzione alla questione Fiumicino e in generale al sistema della pianificazione aeroportuale".

Si è parlato di sanzioni pesanti per la Vueling?

"Sì, saranno quelle previste dal regolamento europeo (le cifre variano da 50mila euro fino a 1 milione, ndr) noi dobbiamo solo applicarle. Il ministro ha sottolineato l'importanza del rigore nell'applicazione del diritto dei passeggeri.

Normalmente sono infrazioni minori, un conto però è una sanzione singola, un altro è un pacchetto, visto che i comportamenti, in questo caso, sono ripetuti. Basti pensare che abbiamo dovuto contattare l'autorità spagnola".

Come ha reagito Vueling alle vostre sollecitazioni?

"L'amministratore delegato si è scusato immediatamente, ma il problema non sono le parole, sono i fatti. Dopo le nostre pressioni, comunque, c'è stato un radicale miglioramento: volevano cancellare 4 voli, ma quando abbiamo minacciato di ritirare le autorizzazioni in Italia, li hanno reinseriti. Sono stati aiutati anche da Adr, che gli ha trovato alberghi che non avevano e un charter per smaltire il traffico. Ma quando succede un fatto straordinario tutte le compagnie devono avere un piano di riserva, non si possono lasciare le persone senza informazioni. Bisogna avere aerei di 'backup': è inammissibile dire 'questo aereo non ce l'ho, perciò cancello il volo'".

Caos a Fiumicino, la rabbia dei viaggiatori Code, lunghissime attese e voli cancellati. All'aeroporto di Roma Fiumicino i viaggiatori sono sul piede di guerra a causa dei disagi provocati dall'incendio scoppiato nella giornata di mercoledì in una pineta nei pressi dello scalo. "Siamo qua dalla mattina di ieri e non ci hanno dato niente - racconta una ragazza - Sono rimasta qua fino all'una di notte e c'era gente che urlava e stava male, una persona è stata portata all'ospedale". "Io ho lavorato per guadagnare i soldi per andare una settimana in vacanza. Adesso non partiamo, non si fa così" aggiunge un'altra viaggiatrice. (video di Francesco Giovannetti)

Ma è una politica tipica di Vueling o di tutte le compagnie low cost?

"È una situazione che nasce dal fatto che durante l'estate alcune compagnie - e non parlo di colossi come Easyjet o Ryanair - tendono a prendere più impegni di quelli che possono mantenere. In parte si risolve in overbooking, a volte invece succede che su un giro complessivo, l'ultima tratta accumula un ritardo tale che si preferisce cancellarla. Ma è

Caos Fiumicino, Riggio: "L'aeroporto non può essere oasi nel deserto"

inaccettabile”.

Sanzioni in vista solo per Vueling? Ritardi e cancellazioni non hanno interessato anche compagnie più rinomate come Alitalia?

“Gli altri si sono rimessi in piedi prima. A me risultano segnalazioni anche per Alitalia, ad esempio, adesso le verificheremo, ma non si può irrogare una sanzione sulla base di una denuncia qualunque. C'è un'istruttoria aperta di cui si occuperà la direzione aeroportuale di Fiumicino”.

Emergenza a parte, quali sono le maggiori criticità venute fuori nell'incontro?

“Anzitutto la carenza di vigili del fuoco. Sono dovuti intervenire all'esterno dell'aeroporto e quindi hanno lasciato scoperte le piste. Senza di loro non si poteva né decollare, né atterrare. E questo succede perché non c'è più la Caserma all'esterno. Il ministro ha proposto che una parte di antincendio lo possa fare Adr, oppure che vengano potenziati i vigili del fuoco con un contingente dedicato all'intervento esterno. Bisogna poi individuare una figura di 'manager dell'emergenza' che sia interno al gestore aeroportuale e che abbia però l'autorità per intervenire nei confronti di strutture dipendenti da altri ministeri, come quello dell'Interno, o di autorità locali. C'è un problema di presidio del territorio circostante: il rogo sembrerebbe nato da un cumulo di rifiuti vicino la pineta. Pensi che ce n'è anche una privata che blocca una pista importante: gli aerei possono volare fino ad una certa ora e poi devono staccare. Non siamo riusciti ad abbatterla né a comprarla per l'opposizione degli ambientalisti, io avevo anche proposto di ripiantare 10mila alberi altrove. Sono cose che vanno al di là delle competenze del direttore aeroportuale. E allora il ministro ha detto: assumiamo il coordinamento del rapporto tra il più grande aeroporto italiano e il suo territorio. È un passo importante, c'era un po' la sensazione che l'aeroporto fosse un'oasi nel deserto”.

E sul fronte investimenti?

“Il ministro ha voluto un'analisi dettagliata sugli investimenti: dal 2001 - anno della privatizzazione - al 2012 non c'era la convenzione tra Enac e Ministero e non si era fatto l'adeguamento tariffario. Appena nominato commissario nel 2003 fissai un contratto, il ministro dell'Economia lo bloccò per non aumentare le tariffe ad Alitalia pubblica e cercare di salvarla. Ci sono voluti 10 anni per avere il primo contratto di programma, perché a dicembre del 2012 lo approvò Monti. Da quando è entrato in vigore siamo passati da una media di 60 milioni l'anno agli 800 milioni in corso, entro l'anno prossimo sarà consegnato un nuovo pezzo di aeroporto e una nuova pista. Ci stiamo riprendendo, ma con 10 anni di ritardo: sia il ministro che noi, però, abbiamo chiesto maggiori sforzi ad Adr”.

Non c'è un problema di convivenza tra voli low cost e compagnie tradizionali?

“Il Terminal 1 è il più efficiente ed è gestito da Alitalia. Soltanto il Terminal 3 vede insieme compagnie tradizionali e low cost. Ora con il nuovo molo le seconde verranno concentrate in una parte dell'aeroporto. Altrimenti non sapremmo dove metterle: o raddoppiamo Fiumicino (come stiamo facendo) o costruiamo un nuovo aeroporto, ma nel Lazio non c'è più spazio, Viterbo potrebbe assorbire al massimo 2 o 3 milioni di passeggeri e Grosseto è un aeroporto militare aperto anche al traffico civile, ma non certo a questi livelli”.

Si è parlato anche di handler - le società di servizi a terra - durante l'incontro?

“Noi abbiamo già fatto un decreto per limitarle a 3, ora è in corso la gara che ha requisiti molto più stringenti. Speriamo che si concluda entro l'anno, così dal 2016 non ci ritroveremo più con i 5 attuali. Purtroppo ci saranno anche conseguenze dal punto di vista umano, per i lavoratori, ma a questo punto per noi l'efficienza è tutto. Le società di handling gestiscono il rapporto frontale con i passeggeri: in biglietteria, al check-in, con i bagagli”.

Tags incendio fiumicino

<

Caos Fiumicino, Riggio: "L'aeroporto non può essere un'oasi nel desert^o"

Il presidente dell'Enac reduce dal vertice con il ministro Del Rio e Adr. Al centro della riunione la gestione dell'emergenza dopo il rogo del 29 luglio: dalla scarsità di vigili del fuoco al presidio del territorio circostante. Ma anche investimenti, servizi ai passeggeri, conflitto low cost di Andrea Scutellà

Tags incendio fiumicino

04 agosto 2015

ROMA. Quattro ore di fiamme tra le sterpaglie e i rovi che lambiscono l'aeroporto di Fiumicino. Tanto è bastato per mettere ko per oltre 4 giorni il più importante scalo italiano. "Nel caso specifico il problema è stato il fumo: il vento lo ha portato sull'unica pista, dato che l'altra è ferma per lavori. In più i vigili si erano allontanati per spegnere l'incendio e senza di loro non si può partire né atterrare", ha spiegato Vito Riggio, presidente dell'Enac. Le ore di lavoro perso, poi, si pagano a caro prezzo: ce ne vogliono almeno 12 per recuperarne una. "Quando un aeroporto resta fermo per 4 ore gli aerei non partono e si riempiono i piazzali. Ci mettono almeno 24-48 ore per liberarsi e tornare a regime. Cosa accaduta per tutte le compagnie, tranne Vueling", conclude. Riggio è reduce dal vertice con il ministro Graziano Del Rio e Aeroporti di Roma, convocato per "individuare i punti di fragilità cronica del sistema" dal titolare dei Trasporti.

Roma, aeroporto di Fiumicino in tilt. I passeggeri: "Aspettiamo da un giorno" Roma. Incendi, blackout, code, ritardi. Non sembrano avere fine le traversie dell'Aeroporto di Fiumicino. Al Terminal 3, dove l'odore di bruciato è ancora nell'aria, la situazione è grave: code infinite in particolare ai check-in della compagnia Vueling. Bivacchi per turisti esausti anche al T2 e al T1, dove una cinquantina di romeni attendono da un giorno di partire per Bucarest: "C'è un volo alle 21, ma non sappiamo se c'è posto" (di Andrea Scutellà)

Com'è andato l'incontro?

"Molto bene, il ministro ha mostrato attenzione alla questione Fiumicino e in generale al sistema della pianificazione aeroportuale".

Si è parlato di sanzioni pesanti per la Vueling?

"Sì, saranno quelle previste dal regolamento europeo (le cifre variano da 50mila euro fino a 1 milione, ndr) noi dobbiamo solo applicarle. Il ministro ha sottolineato l'importanza del rigore nell'applicazione del diritto dei passeggeri.

Normalmente sono infrazioni minori, un conto però è una sanzione singola, un altro è un pacchetto, visto che i comportamenti, in questo caso, sono ripetuti. Basti pensare che abbiamo dovuto contattare l'autorità spagnola".

Come ha reagito Vueling alle vostre sollecitazioni?

"L'amministratore delegato si è scusato immediatamente, ma il problema non sono le parole, sono i fatti. Dopo le nostre pressioni, comunque, c'è stato un radicale miglioramento: volevano cancellare 4 voli, ma quando abbiamo minacciato di ritirare le autorizzazioni in Italia, li hanno reinseriti. Sono stati aiutati anche da Adr, che gli ha trovato alberghi che non avevano e un charter per smaltire il traffico. Ma quando succede un fatto straordinario tutte le compagnie devono avere un piano di riserva, non si possono lasciare le persone senza informazioni. Bisogna avere aerei di 'backup': è inammissibile dire 'questo aereo non ce l'ho, perciò cancello il volo'".

Caos a Fiumicino, la rabbia dei viaggiatori Code, lunghissime attese e voli cancellati. All'aeroporto di Roma Fiumicino i viaggiatori sono sul piede di guerra a causa dei disagi provocati dall'incendio scoppiato nella giornata di mercoledì in una pineta nei pressi dello scalo. "Siamo qua dalla mattina di ieri e non ci hanno dato niente - racconta una ragazza - Sono rimasta qua fino all'una di notte e c'era gente che urlava e stava male, una persona è stata portata all'ospedale". "Io ho lavorato per guadagnare i soldi per andare una settimana in vacanza. Adesso non partiamo, non si fa così" aggiunge un'altra viaggiatrice. (video di Francesco Giovannetti)

Ma è una politica tipica di Vueling o di tutte le compagnie low cost?

"È una situazione che nasce dal fatto che durante l'estate alcune compagnie - e non parlo di colossi come Easyjet o Ryanair - tendono a prendere più impegni di quelli che possono mantenere. In parte si risolve in overbooking, a volte invece succede che su un giro complessivo, l'ultima tratta accumula un ritardo tale che si preferisce cancellarla. Ma è

Caos Fiumicino, Riggio: "L'aeroporto non può essere un'oasi nel deserto"

inaccettabile”.

Sanzioni in vista solo per Vueling? Ritardi e cancellazioni non hanno interessato anche compagnie più rinomate come Alitalia?

“Gli altri si sono rimessi in piedi prima. A me risultano segnalazioni anche per Alitalia, ad esempio, adesso le verificheremo, ma non si può irrogare una sanzione sulla base di una denuncia qualunque. C'è un'istruttoria aperta di cui si occuperà la direzione aeroportuale di Fiumicino”.

Emergenza a parte, quali sono le maggiori criticità venute fuori nell'incontro?

“Anzitutto la carenza di vigili del fuoco. Sono dovuti intervenire all'esterno dell'aeroporto e quindi hanno lasciato scoperte le piste. Senza di loro non si poteva né decollare, né atterrare. E questo succede perché non c'è più la Caserma all'esterno. Il ministro ha proposto che una parte di antincendio lo possa fare Adr, oppure che vengano potenziati i vigili del fuoco con un contingente dedicato all'intervento esterno. Bisogna poi individuare una figura di 'manager dell'emergenza' che sia interno al gestore aeroportuale e che abbia però l'autorità per intervenire nei confronti di strutture dipendenti da altri ministeri, come quello dell'Interno, o di autorità locali. C'è un problema di presidio del territorio circostante: il rogo sembrerebbe nato da un cumulo di rifiuti vicino la pineta. Pensi che ce n'è anche una privata che blocca una pista importante: gli aerei possono volare fino ad una certa ora e poi devono staccare. Non siamo riusciti ad abbatterla né a comprarla per l'opposizione degli ambientalisti, io avevo anche proposto di ripiantare 10mila alberi altrove. Sono cose che vanno al di là delle competenze del direttore aeroportuale. E allora il ministro ha detto: assumiamo il coordinamento del rapporto tra il più grande aeroporto italiano e il suo territorio. È un passo importante, c'era un po' la sensazione che l'aeroporto fosse un'oasi nel deserto”.

E sul fronte investimenti?

“Il ministro ha voluto un'analisi dettagliata sugli investimenti: dal 2001 - anno della privatizzazione - al 2012 non c'era la convenzione tra Enac e Ministero e non si era fatto l'adeguamento tariffario. Appena nominato commissario nel 2003 fissai un contratto, il ministro dell'Economia lo bloccò per non aumentare le tariffe ad Alitalia pubblica e cercare di salvarla. Ci sono voluti 10 anni per avere il primo contratto di programma, perché a dicembre del 2012 lo approvò Monti. Da quando è entrato in vigore siamo passati da una media di 60 milioni l'anno agli 800 milioni in corso, entro l'anno prossimo sarà consegnato un nuovo pezzo di aeroporto e una nuova pista. Ci stiamo riprendendo, ma con 10 anni di ritardo: sia il ministro che noi, però, abbiamo chiesto maggiori sforzi ad Adr”.

Non c'è un problema di convivenza tra voli low cost e compagnie tradizionali?

“Il Terminal 1 è il più efficiente ed è gestito da Alitalia. Soltanto il Terminal 3 vede insieme compagnie tradizionali e low cost. Ora con il nuovo molo le seconde verranno concentrate in una parte dell'aeroporto. Altrimenti non sapremmo dove metterle: o raddoppiamo Fiumicino (come stiamo facendo) o costruiamo un nuovo aeroporto, ma nel Lazio non c'è più spazio, Viterbo potrebbe assorbire al massimo 2 o 3 milioni di passeggeri e Grosseto è un aeroporto militare aperto anche al traffico civile, ma non certo a questi livelli”.

Si è parlato anche di handler - le società di servizi a terra - durante l'incontro?

“Noi abbiamo già fatto un decreto per limitarle a 3, ora è in corso la gara che ha requisiti molto più stringenti. Speriamo che si concluda entro l'anno, così dal 2016 non ci ritroveremo più con i 5 attuali. Purtroppo ci saranno anche conseguenze dal punto di vista umano, per i lavoratori, ma a questo punto per noi l'efficienza è tutto. Le società di handling gestiscono il rapporto frontale con i passeggeri: in biglietteria, al check-in, con i bagagli”.

Tags incendio fiumicino

<